

ANNO 6 - N. 10 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Aprile 1983

Buona Pasqua in un anno di grandi eventi

Carissimi parrocchiani di S.Vito e Guadamello e amici che frequentate le nostre Parrocchie: BUONA PASQUAI

Quest'anno ci facciamo gli auguri in un clima più distensivo, con una grande speranza nel cuore che qualcosa cambi, per gli avvenimenti straordinari che porteranno senz'altro una ventata di rinnovamento spirituale a tutti i livelli: l'Anno Santo straordinario e il Congresso Eucaristico Nazionale e Diocesano.

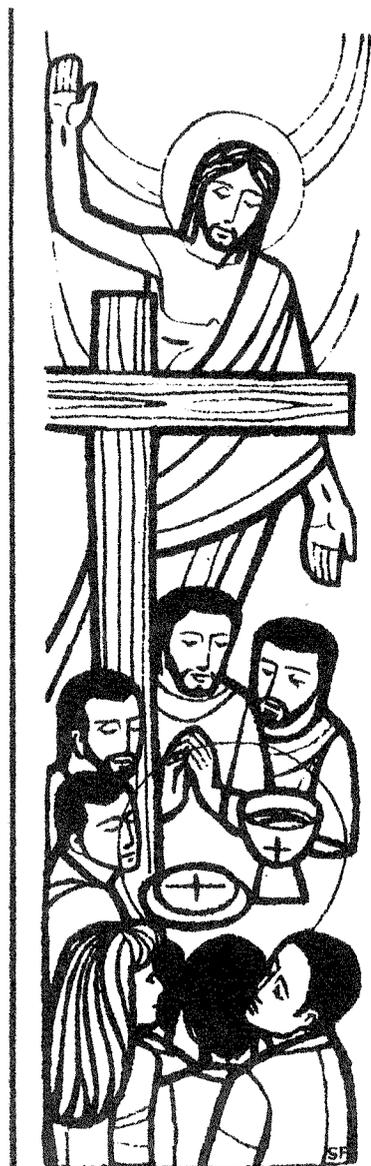
Per quanto riguarda l'Anno Santo, l'annuncio inaspettato fu dato dal Papa il 26 novembre 1982, ed ha avuto inizio il 25 marzo scorso con una solenne celebrazione a S.Pietro. E' un Anno Santo straordinario, perchè ordinariamente gli Anni Santi si celebrano ogni 25 anni e l'ultimo è del 1975, quindi appena 8 anni fa. Verrà commemorato il 1950° anniversario della Redenzione avvenuta con la morte e resurrezione di Gesù Cristo nell'anno 33 dell'era che inizia con la sua nascita.

Per prima cosa l'Anno Santo ribadirà che oggi, come ieri, la Redenzione è un evento centrale nella storia dell'umanità; il Giubileo della Redenzione si innesta nella linea spirituale tracciata dal Concilio come *movimento penitenziale* per tutta la Chiesa e come un forte richiamo per un mondo più che mai bisognoso dei valori dello spirito.

Anzi, il primato dello spirituale può conferire all'Anno Santo 1983 - 84 un carattere di *apertura col mondo*, che trascende i confini del mondo propriamente cattolico, per protendersi verso tutta l'umanità che in tanti modi dà segni di attendere la venuta di Cristo. "Aprite le porte a Cristo" è infatti il grido del Papa rivolto a credenti e non credenti, come i suoi viaggi apostolici in tutto il mondo caratterizzano l'universalità del messaggio cristiano.

L'Anno Santo sarà allora un'occasione di *riconciliazione* per un mondo lacerato da divisioni e da odi che passano all'interno di ciascun popolo e dilagano in tutta l'umanità; sarà un invito a pensieri e ad opere di *pace* in una situazione internazionale piena di minacce di guerra. Riconciliazione con Dio, riconciliazione con i fratelli, riconciliazione con tutti gli uomini.

Non sarà un Giubileo trionfalistico, come d'altra parte non lo è stato neppure quello del 1975, ma un evento di esclusiva impronta spirituale, pastorale e umana.



E' giunto il momento, cari fratelli, di approfittare di questa straordinaria occasione per rivedere il nostro cristianesimo e riconciliarci con Dio e i fratelli. Non si può essere cristiani per conto proprio e nel modo preferito, ma come vuole Gesù e come ci insegna la Chiesa; diversamente si è nell'anarchia.

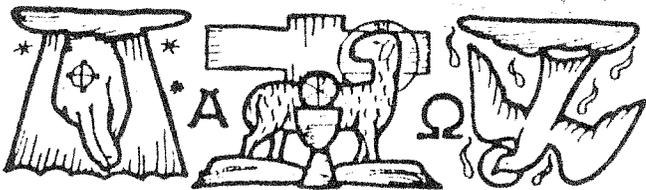
Questo spirito di umiltà, di sacrificio e di carità è quanto auguro di cuore a ciascuno di voi in questa Pasqua del Signore.

Ma una seconda celebrazione coincide provvidenzialmente col tema centrale dell'Anno Santo: il **Congresso Eucaristico**. Se l'Anno Santo richiama l'attenzione sul tema centrale della fede che è la redenzione dell'uomo dal peccato, la liberazione dalle sue conseguenze e la sua partecipazione alla vita di Dio: l'Eucaristia è l'attualizzazione di tutto questo. Fare perciò un Congresso Eucaristico significa impegnarsi in modo particolare nella preghiera, nello studio e nella riflessione per riscoprire, verificare e rinnovare la vita di fede, di unione, di carità e di missione alla luce dell'Eucaristia e per l'Eucaristia. La passione, morte e resurrezione di Gesù anticipata misticamente nell'Ultima Cena, rivivono realmente nell'Eucaristia, perchè Gesù che in essa è presente, è lo stesso Gesù morto e risorto.

Cari fratelli, una volta conosciuto il mistero di amore infinito compiuto da Gesù per noi, non sapremmo concepire diversamente i nostri rapporti con Dio: rapporti di intima unione con Lui persona come noi, rapporti di fiducia, di fede e di amore. Se l'Anno Santo ci richiama alla conversione e alla riconciliazione (confessione), l'Eucaristia ci dona Gesù stesso come espiazione dei nostri peccati, nutrimento nel nostro cammino e pegno di vita eterna. Non ci dovrebbe essere bisogno di un precetto della Chiesa per partecipare all'Eucaristia una volta alla settimana e riceverla una volta l'anno; ma dovrebbe essere un'esigenza di ciascuno.

Riassumendo, l'augurio di una santa Pasqua vuole significare una viva partecipazione alla Redenzione di Gesù attraverso il riconoscimento dei nostri peccati, il suo perdono e la partecipazione al suo più grande dono d'amore che è l'Eucaristia.

Vi benedico tutti di cuore.



Aff.mo

DON GIUSEPPE

CHE SIGNIFICA PER ME La Pasqua

Un nostro amico, Antonio Pizzoli, di Roma, frequentatore di S. Vito, ci ha scritto familiarmente una lettera che noi pubblichiamo, pensando di fare cosa utile perchè ci sembra interessante.

Cari amici,

Auguri di Buona Pasqua.

Auguri di Buona Pasqua significa per me, auguri per un nuovo anno di crescita, per una nuova vita, per un nuovo progetto che Cristo risorto ci propone. Significa calarsi nel vivo della morte-resurrezione di Gesù, orientare le nostre scelte su questo avvenimento fondamentale per il cristiano. Certo, spesso non è facile tutto questo: vorremmo troppo facilmente "sviare" il dramma, la notte, la morte del corpo, perchè forse non si conosce a fondo il valore della Resurrezione. Forse ci piacerebbe di più un Gesù che non si piegasse alla morte, che la rifiutasse difendendosi accanitamente contro tutti e tutto.... Ma Lui ha vinto la morte, ha sbalordito tutti col suo gesto, ha "vissuto" nella morte! Dalla morte è nata la vita per il cristiano, quella vita che ogni giorno ci fa piangere e ridere, quella vita che ci fa grandi e piccoli, quella vita che ci logora e ci fa crescere....

La Pasqua è vivere la vita in un'ottica nuova, da uomini maturi che sanno approfondire ogni situazione anche le più difficili o le più superficiali. Pasqua è essere uomini di fronte al dramma quotidiano, perchè in possesso di una risposta fantastica: la Resurrezione di Cristo. E' tutto così bello questo che non si può neanche esprimere bene o con le parole adatte.

Ho voluto soltanto dire come vivo io la Pasqua, ogni anno, ogni occasione, cercando di crearla tutti i giorni, tutti i momenti, in tutte le occasioni.

Pasqua è per me guardare le cose con un'ottica nuova, superiore, trascendente....

Auguri allora perchè questo mistero così affascinante ci aiuti a sentirci uniti, vicini, stretti....da veri amici, io e voi.

Con tanto , tanto affetto un saluto e un grazie da vostro

ANTONIO

Anno Santo

E

Congresso Eucaristico Nazionale e Diocesano

Il 25 marzo scorso si è aperto l'ANNO SANTO, proclamato da Giovanni Paolo II nel 1950.mo anniversario della Redenzione. L'anno del Giubileo si concluderà il 22 aprile 1984.

Il tempo di questa celebrazione va dalla solennità dell'Annunciazione del Signore alla Pasqua della sua Risurrezione. Per i fedeli, ma non solo per loro, è un invito a vivere in modo intenso il mistero di Cristo Redentore, che la liturgia nel corso dell'anno rende attuale. In questo mistero è la sorgente a cui la Chiesa attinge le sue energie per il continuo rinnovamento e per il servizio missionario al Vangelo.

Un anno ordinario — dice il Papa — da vivere in modo straordinario.

L'anno Santo sarà per la prima volta celebrato contemporaneamente nella Chiesa di Roma e in tutte le Chiese particolari.

A rendere straordinario quest'anno, concorre il Sinodo dei Vescovi del prossimo autunno, che ha come tema: "La Riconciliazione e la Penitenza nella missione della Chiesa".

In Italia, infine, avremo la solenne celebrazione del CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE e DIOCESANO con il suo invito a porre "L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione".

Redenzione, Riconciliazione, Eucaristia: sono tre aspetti di un unico mistero che si chiama "la PASQUA DEL SIGNORE", o: "MISTERO PASQUALE".

Quello che Cristo ha fatto nella sua vita si rende presente per noi ogni volta che celebriamo la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Nell'Eucaristia, noi troviamo l'insieme di tutti i frutti della sua Croce e della sua Risurrezione.

Di questi momenti centrali del mistero che l'Anno Santo invita a celebrare, sgorga la fede della Chiesa e il suo impegno per la conversione, per il rinnovamento, per la comunione e per la sua missione.

L'Anno Santo è impegnativo per i cristiani, ma ridesta nella coscienza di tutti il bisogno e il dovere di attingere alle sorgenti della vita spirituale e al mistero dell'amore di Dio, manifestato in Cristo, il vigore morale necessario per vivere.

Di tale vigore ha sempre più bisogno anche il nostro Paese, per trovare la risposta ai suoi inquietanti problemi e le prospettive del suo futuro.

Partecipi e interpreti dell'attuale stato di sofferenza, i Vescovi una volta ancora rivolgono ai fedeli e a quanti guardano con attenzione alla Chiesa l'invito a recuperare, con una rigorosa coscienza morale, il senso dei valori umani e cristiani che sono patrimonio del Paese e restano il fondamento e la premessa per la sua ripresa.

E' infatti necessario riproporre con coraggio e primato dei valori dello spirito e la forza di una illuminata coscienza morale, che la fede cristiana arricchisce di luce e di sicuro sostegno.

Sarà decisivo, per il nostro futuro, impegnare subito una tale volontà a perseguire con chiarezza quei progetti culturali e sociali che maggiormente determinano il costume e la vera storia di un popolo. Tali sono i progetti sull'accoglienza della vita, sui diritti umani, sull'amore, sulla famiglia, sulla condizione femminile. E, ancora, i progetti che riguardano la salute, l'assistenza, l'inserimento sociale e il lavoro.

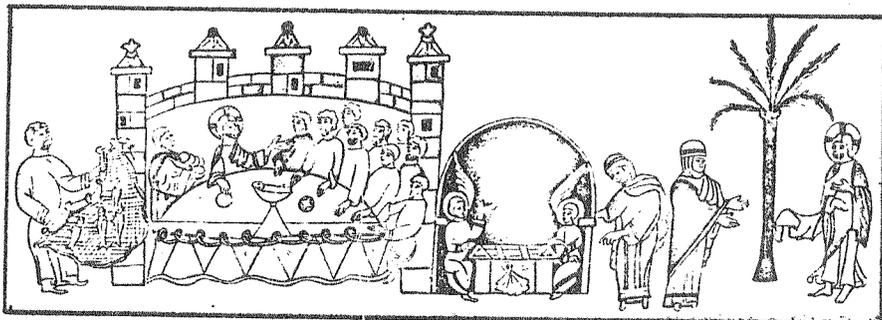
Il lento degrado delle ideologie e dei miti che avevano portato a credere in un progresso facile e senza limiti, sollecita ad interrogarsi, e rinvia ad una ricerca più severa del vero senso dell'esistenza umana.

E' questo un bisogno di riconciliazione e di redenzione, che porta a impiegare con onestà tutte le risorse umane di intelligenza e di volontà, e apre alla grande esperienza della riconciliazione con Dio, fondamento primo della fratellanza tra gli uomini.

Gli eccezionali eventi che toccano direttamente la vita della Chiesa, e che si intrecciano con provvidenziale armonia alla celebrazione dell'Anno Santo, sono un messaggio di rinnovamento e di conversione, e indicano per quale via si deve realizzare il bene della Chiesa per la vita del mondo.

Possano le nostre comunità celebrare consapevolmente questi avvenimenti, perchè ogni uomo sappia che Dio ci ha tanto amato da dare il Suo Figlio per noi, perchè in Lui noi avessimo riconciliazione e pace.

VINCENZO VERSACE



4 Orario per le celebrazioni della **SETTIMANA SANTA**

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precetto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che ricevia il perdono e la grazia di Dio.

A G U A D A M E L L O

- DOMENICA DELLE PALME - Ore 10 - BENEDIZIONE e PROCESSIONE delle PALME dinanzi al sagrato della Chiesa.
- GIOVEDI' SANTO - Ore 18 - S.MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore.
- Esposizione solenne del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 19,30 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 21 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale - Rinnovazione delle Promesse Battesimali.
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 10 - S.MESSA solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 10 - S.MESSA solenne.

A S. V I T O

- GIOVEDI' SANTO - Ore 19 - S.MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi.
- ESPOSIZIONE del SS.SACRAMENTO, fino al pomeriggio di Venerdì.
- VENERDI' SANTO - Ore 21 - Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. Adorazione della Croce.
- PROCESSIONE col Cristo Morto.
- SABATO SANTO - Ore 23 - Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'acqua Battesimale.
- Rinnovazione delle Promesse Battesimali.
- S.MESSA Vigiliare.
- DOMENICA DI RESURREZIONE - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne in canto.
- LUNEDI' DI PASQUA - Ore 8,30 - S.Messa.
- Ore 11,30 - S.Messa solenne.

I Giovani e gli avvenimenti religiosi



Due fatti importanti caratterizzano questo anno che abbiamo da poco iniziato l'ANNO SANTO e il CONGRESSO EUCARISTICO Nazionale e Diocesano. Sono due avvenimenti che cadono in un momento particolare della nostra storia umana e cristiana e che assumono un significato profondo per gli uomini di quest'epoca.

Particolare rilevanza questi due eventi hanno per il mondo dei giovani che come altri settori della vita umana, si trova in un momento di forte crisi, crisi di identità, di valori, di occupazione, di rapporti interpersonali, tutti fenomeni che portano il mondo giovanile verso la soglia della disperazione. Risulta ancora più evidente l'importanza di capire e vivere fino in fondo il messaggio di redenzione che ci viene proposto da questi eventi, di trovare in essi la forza per sollevarci e riprendere questo cammino della vita con una speranza nuova. Ma qual'è per un giovane il significato che possono avere questi avvenimenti?

La prima riflessione è quella che ci viene suggerita da Giovanni Paolo II, con le parole contenute nella bolla di indizione del Giubileo straordinario della Redenzione "Aprite le porte al Redentore". A questa umanità delusa e affranta da mille problemi il Papa ripropone Gesù Cristo come unico vero salvatore dell'uomo.

Nonostante i progressi della scienza e della tecnica, dopo tante conquiste sociali e miglioramenti materiali, ci si accorge di avere un vuoto incolmabile, una delusione profonda. Si procede a grandi passi, ma si è perso l'orientamento, la strada giusta e non si sa come e dove si andrà a finire. Consapevoli di vivere su una polveriera atomica che da un momento all'altro può distruggerci, ci rendiamo conto che siamo incapaci di risolvere solo con le nostre forze, i problemi e di raggiungere una pace durevole. In nome di chi, allora, possiamo ancora sperare?

L'Anno Santo e il Congresso Eucaristico offrono alla Chiesa prima, e a tutti gli uomini poi, l'opportunità di ribadire il suo messaggio. Cristo è la nostra salvezza, Cristo è la nostra speranza, l'amore è l'unico rimedio ai mali dell'uomo, la pace è il frutto dell'amore. Questo presuppone da parte nostra una disponibilità nel riconciliarsi, prima con Dio e poi verso i nostri fratelli, significa uscire dal torpore quotidiano, per cui tutto è banale, tutto è monotono, tutto è abitudine, per riscoprire e valorizzare quello che di bello e di buono c'è nella natura umana.

Per fare questo occorre rompere quella sicurezza di autosufficienza, trovando il coraggio e la forza di affidarsi a Dio, di affidarsi a Lui che ci ha donato la sua stessa vita. Allora questi avvenimenti così importanti, diventano occasione per convertirci nel senso letterale della parola, voltarsi e convergere verso l'essenziale. Occorre riscoprire il senso del peccato, la cui perdita è collegata con quella, più radicale e segreta, del senso di Dio. Il sacramento della penitenza è il sacramento della riconciliazione con Dio, dell'incontro della miseria dell'uomo con la misericordia di Dio, che unito alla Eucaristia, dono dell'Amore di Dio agli uomini, sono un'attuazione pratica, concreta e reale della fede nell'evento della Redenzione.

Ecco quindi che questo Anno Santo che ci fa sentire maggiormente partecipi delle sofferenze di questo mondo, penso ai malati, alla solitudine degli anziani, ai disoccupati, alle frustrazioni di tanti giovani che non riescono a inserirsi nella società, a chi soffre per la violazione dei propri diritti, diventa un segno di speranza e un invito ad edificare la pace. Il tema della riconciliazione si collega perciò con quello della pace, che deve riflettersi nella vittoria dell'amore sulle inimicizie, sulle rivalità, sulle ostilità dei popoli, e più intimamente nel cuore di ogni singolo uomo.

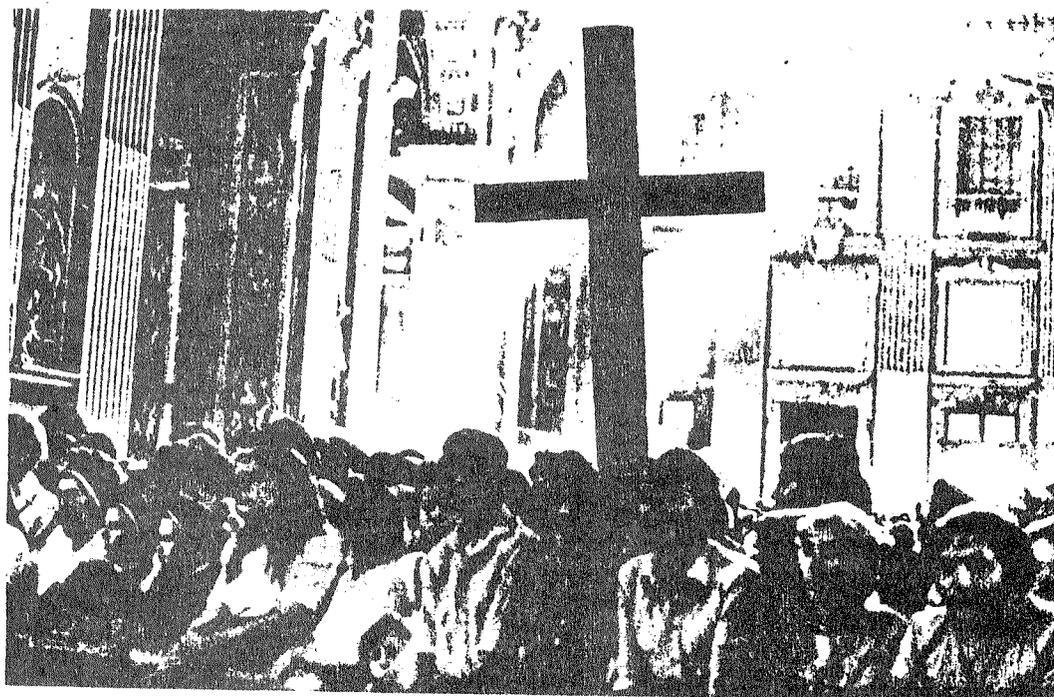
L'opera in favore della pace è una speciale forma di fedeltà al Mistero della Redenzione, e l'applicazione nella vita concreta degli uomini e delle nazioni. E' questa la proposta che questo Anno Santo rivolge ad ognuno di noi, è un potente richiamo a questo nostro compito, dipende dalla sincerità e dall'intensità del nostro impegno personale e comunitario se i prossimi anni segneranno l'era della vittoria dell'amore e della pace sopra l'odio e l'egoismo.

PAOLO DE SANTIS

Auguri!...

Al Vescovo, al Parroco, ai Consiglieri di Frazione, ai Catechisti, alla Schola Cantorum, ai Collaboratori Parrocchiali, a tutti i Parrocchiani agli amici provenienti da ogni parte: BUONA PASQUA!

Come si acquista il Giubileo



QUATTRO CONDIZIONI GENERALI - Oltre a compiere uno degli atti prescritti, secondo la libera scelta di ciascuno, si dovranno sempre adempiere queste quattro condizioni:

- 1) **La confessione sacramentale**, personale e integra, nella quale avviene l'incontro della miseria dell'uomo con la misericordia di Dio.
- 2) **La comunione Eucaristica**, degnamente ricevuta.
- 3) **Il Credo e il Padre Nostro**, oltre a **una preghiera secondo le intenzioni del Papa**, che sono state così espresse: che l'evento della Redenzione possa essere annunziato a tutti i popoli e che i cristiani, in ogni Nazione possano professare liberamente la loro fede.
- 4) **La visita ad una Chiesa** indicata per questo scopo, da farsi in "spirito di pellegrinaggio", che esprime la ricerca dell'incontro con Dio. Tale visita può essere fatta individualmente, ma si consiglia di farla con la propria famiglia.

Riguardo alle chiese o altri luoghi da visitare per ottenere l'indulgenza, le indicazioni sono molto ampie:

- a) **A Roma** - Una delle quattro Basiliche Maggiori, o S.Croce in Gerusalemme, o una delle Catacombe.
- b) **Nelle altre diocesi del mondo** - La Cattedrale o una delle altre chiese prescelte per questo dal Vescovo.
- c) **Gli infermi** potranno andare nella loro chiesa parrocchiale. Se fossero impossibilitati a muoversi, si uniranno spiritualmente ai loro cari che compiono quanto è prescritto per l'acquisto del Giubileo, offrendo le loro preghiere e sofferenze.

In modo analogo si comporteranno i ricoverati in case di riposo e i carcerati.

Oppure:

Partecipare ad un particolare atto di culto, scegliendolo tra quelli indetti, che significano un rinnovato impegno di vita cristiana. Ne riportiamo l'elenco:

— Partecipare ad una celebrazione comunitaria su piano diocesano o nelle singole parrocchie, conforme alle apposite indicazioni che verranno date dai Vescovi.

— Partecipare a una Santa Messa programmata per il Giubileo, o ad una celebrazione della Parola, o ad una celebrazione penitenziale, o ad altra celebrazione di preghiera. Saranno sempre celebrazioni appositamente indette per il Giubileo, da parte dei Vescovi.

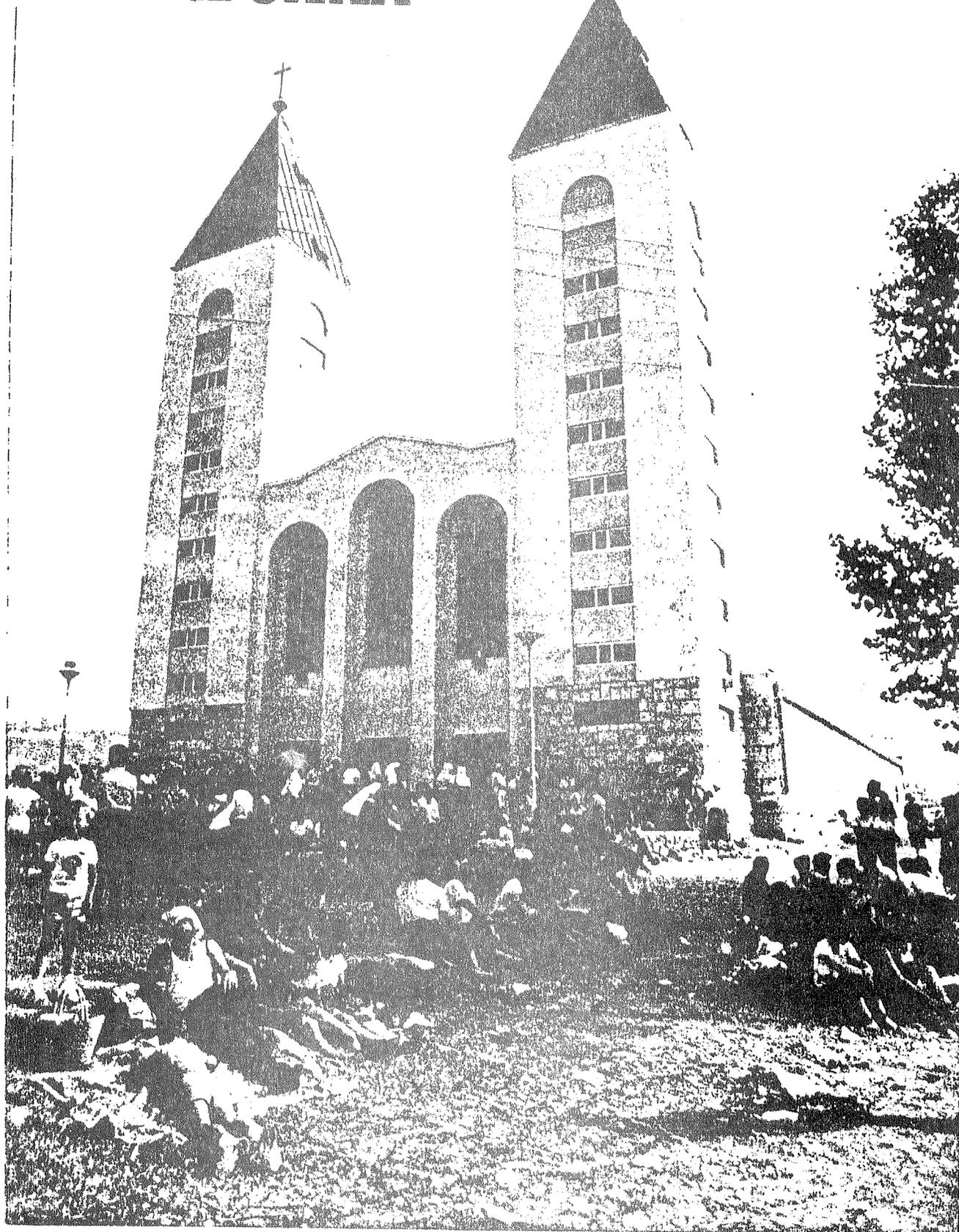
— Il Vescovo può anche indicare, per le indulgenze del Giubileo, una solenne amministrazione del Battesimo o di altri Sacramenti, o la pratica della Via Crucis. Può anche annettere l'indulgenza giubilare a una Missione Popolare in parrocchia o a giornate di Ritiro Spirituale.

NOTA - Durante l'Anno Santo rimangono in vigore tutte le altre indulgenze. Si ricorda che è possibile acquistare l'indulgenza plenaria una volta al giorno e che essa è applicabile ai defunti, come suffragio.

JUGOSLAVIA

dove, dal 1981,

6 ragazzi dicono di vedere LA MADONNA



NONOSTANTE LA POLIZIA DUE MILIONI DI PELLEGRINI

Medjugorje (Jugoslavia). La chiesa del villaggio, ora trasformata in santuario, meta di ininterrotti pellegrinaggi. Dal luglio del 1981 a oggi si calcola che siano arrivati, da tutte le parti del Paese, circa due milioni di fedeli. I frati francescani che amministrano la parrocchia hanno visto accostarsi alla comunione oltre ottocentomila persone. Il flusso dei visitatori sarebbe stato sicuramente maggiore se le autorità comuniste non l'avessero ostacolato, in ogni modo, istituendo posti di blocco.

*Medjugorje (Jugoslavia)
febbraio*

Con il passare del tempo le ininterrotte apparizioni della Madonna nel villaggio erzegovino di Medjugorje suscitano nel mondo cattolico un interesse e un'emozione via via sempre maggiori. Di pari passo crescono all'interno della Jugoslavia le preoccupazioni e l'imbarazzo delle autorità comuniste locali e dello stesso governo centrale di Belgrado.

«Mai e poi mai noi, vecchi marxisti, avremmo immaginato che nella patria di Tito potessero verificarsi cose così clamorose manifestazioni di superstizione religiosa», mi confessa con disappunto un anziano esponente politico di Mostar, capitale dell'Erzegovina.

Di tenore diametralmente opposto sono le confidenze cui si abbandona un altissimo prelado, monsignor Franjo Franic, arcivescovo di Spalato. Mi dice: «Sono stato a Medjugorje e ho visto cose straordinarie, autentici prodigi celesti. È lecito parlare di miracoli? Credo proprio di sì. Del resto il crescente numero dei pellegrini, le veglie notturne di migliaia di fedeli, le innumerevoli conversioni e lo straordinario fervore religioso non sono già, di per se stessi, un miracolo? Non saprei proprio come meglio definirlo un grande miracolo d'amore, di pace e di fraternità cristiana».

La storia delle celesti apparizioni di Medjugorje (non dissimili da quelle ben più famose di Fatima e di Lourdes) è nota ai lettori della *Domenica del Corriere*. L'abbiamo ampiamente raccontata, una prima volta nel settembre di due anni fa, allorché essa provocò fra l'altro, l'arresto di tre frati, la perquisizione di alcuni conventi francescani in Croazia e in Erzegovina, il sequestro di grosse somme di denaro e di documenti ritenuti addirittura pericolosi per la sicurezza dello Stato jugoslavo.

Tutto cominciò quando si sparse la notizia che la Madonna era stata vista sulle pendici del colle di Podbrdo, presso Medjugorje, da sei ragazzi (due maschi e quattro femmine) intenti a raccogliere fiori.

Nel tardo pomeriggio,

Sei ragazzi del paese affermano di avere quotidiani colloqui con la Vergine. ● Avrebbe rivelato loro dieci «segreti». ● La diciannovenne Mirijana Dragicevic sarebbe l'unica depositaria della decima e più drammatica profezia. ● «Riguarda il tragico futuro dell'umanità» dice. «Perché la catastrofe non si avveri, il mondo deve convertirsi, pregare, digiunare e fare ogni genere di penitenza».



verso le ore 18,30 del 24 giugno 1981, agli occhi dei giovani apparve, dentro una nube di luce, la Vergine Maria con Gesù Bambino in braccio. I sei ragazzi credettero, in un primo momento, a una specie di abbaglio. Ma la Madonna parlò loro. Con voce suadente pronunciò parole di pace, esortando il popolo di Dio alla fratellanza universale, alla penitenza, alla preghiera. Poi, prima di scomparire, disse: «Ragazzi, venite a trovarmi anche nei prossimi giorni su questo colle perché ho altre cose importanti da svelarvi».

Le celesti apparizioni e le conversazioni si ripeterono, sempre alla stessa ora, per altri nove giorni, fino al 3 luglio. Ogni volta la Madonna faceva, più o meno, gli stessi discorsi: raccomandava di pregare, di fare penitenza, di digiunare, di accostarsi con frequenza ai sacramenti, di avere fiducia in Dio; prometteva pace e libertà per gli uomini di tutte le razze e di qualunque fede.

Fenomeni celesti

Il racconto dei sei giovani, seguito da altri loro «colloqui» con la Madonna e da strani fenomeni celesti, suscitò a Medjugorje un'enorme impressione e un'ondata di fervore religioso. Dopo il 24 giugno tutti gli abitanti del villaggio presero l'abitudine di riunirsi ogni sera alle 18 nella chiesa parrocchiale per pregare e per ascoltare le prediche sempre più appassionate del loro parroco, il trentacinquenne frate francescano Jozo Zovko.

Con il trascorrere dei giorni il numero della gente che saliva sul colle di Podbrdo a vedere i luoghi delle celesti visioni e che andava poi nella chiesa del sottostante villaggio per assistere alla messa vespertina aumentò, anche per l'afflusso di pellegrini provenienti dai paesi e dalle città vicine. Da Citluk, da Mostar, da Sarajevo, da Spalato, da Ragusa e da altri centri della costa dalmata arrivavano fedeli, curiosi e persino villeggianti

stranieri. Arrivavano con ogni mezzo: a piedi, in auto, in pullman, su carri trainati da buoi o da cavalli. Tutti volevano vedere, sapere, toccare con mano i sei ragazzi «che avevano visto e parlato con la Madonna», ascoltare dalla loro viva voce il racconto della meravigliosa avventura.

Allarmate per questo improvviso e clamoroso scoppio di religiosità in uno Stato dove, da quarant'anni, si predica l'ateismo e il materialismo, le autorità comuniste tentarono agli inizi di soffocare lo «scandalo» con provvedimenti di polizia: fu proibito a chiunque di salire sul colle di Podbrdo, vennero istituiti posti di blocco lungo le strade che conducono a Medjugorje, si rimandò al luogo di partenza qualche pullman carico di fedeli.

Il regime all'attacco

In un secondo tempo, vista l'inutilità di tali provvedimenti, si scatenò una violenta e bene orchestrata campagna di stampa antireligiosa. Tutti i giornali del regime, compresa la radio e la televisione, parlarono contemporaneamente di ciò che stava accadendo nello sperduto villaggio dell'Erzegovina, ridicolizzando fatti e personaggi, spiegando che si trattava di stupido fanatismo, di superstizione, di fenomeni di suggestione collettiva. Si manifestava anche il sospetto che ogni cosa fosse stata architettata ad arte dai frati francescani e da oscure forze della reazione per sobillare il popolo contro il regime, facendo leva su mai sopite correnti separatiste croate che cercherebbero tuttora di minare l'unità nazionale della repubblica federativa jugoslava.

Quest'ultima accusa, se dimostrata, era gravissima e di lì a poco provocò i suoi effetti. A metà agosto del 1981 la polizia, a caccia di prove e di documenti compromettenti, perquisì il convento francescano di Duvno, un monastero di suore presso Spalato e la casa parrocchiale di Medjugorje. Furono sequestrati, s'è detto, li-

bri, giornali, lettere, fotografie e una somma pari a circa 31 milioni di lire, frutto di offerte volontarie dei fedeli. Seguirono gli arresti di tre frati: del parroco Jozo Zovko, del sessantaduenne padre Ferdo Vlastic, fondatore e direttore del quindicinale cattolico *Nasa Ognjista* (*I nostri focolari*), del trentenne padre Jozo Krizic, redattore dello stesso periodico. Ritenuti responsabili di aver «attentato alla sicurezza e all'unità della patria», di «clericonazionalismo» e di collaborazionismo con il movimento separatista degli *ustascia*, i tre frati vennero processati dal tribunale di Mostar e condannati a pene severissime (otto anni di carcere per padre Vlastic, cinque anni e mezzo per padre Krizic e tre anni e mezzo per padre Zovko), poi leggermente ridotte in appello.

«Le angherie, le prepotenze, le persecuzioni e i soprusi polizieschi si sono tuttavia rivelati completamente inutili, anzi controproducenti» sostiene ora padre Tomislav Pervan, che qui a Medjugorje ha sostituito nelle funzioni di parroco l'incarcerato padre Zovko. A conferma mi fornisce alcuni dati significativi. In un anno e mezzo, ossia dalla fine di giugno del 1981 ad oggi, il numero dei fedeli giunti qui in pellegrinaggio è vicino ai due milioni; ad oltre 800 mila ammontano le comunioni distribuite durante l'ormai tradizionale messa vespertina; ben 120 sono le denunce di eventi miracolosi e guarigioni prodigiose presentate all'apposita commissione diocesana di Mostar istituita a suo tempo dal vescovo Pavao Zanic.

Padre Pervan mi parla quindi della triste sorte dei suoi confratelli incarcerati. Li definisce «martiri» e racconta delle loro tribolazioni nel penitenziario di Foca, una sperduta cittadina ai confini della Bosnia con l'Erzegovina. Mi spiega che è stato loro proibito di leggere qualunque pubblicazione religiosa e persino di tenere in cella la Bibbia e il breviario. Aggiunge: «Più degli altri mi preoccupa l'anziano padre Ferdo Vlastic, in condi-

zioni di salute molto precarie e destinato a restare in galera ancora per due anni... Padre Krizic, invece, uscirà fra tredici mesi».

Padre Zovko, in un certo senso il più fortunato dei tre, ha infine riacquisito la libertà proprio la scorsa settimana. Scontata per intero la pena inflittagli dai giudici d'appello, è uscito di prigione giovedì 17 febbraio.

SECONDA PUNTATA

Medjugorje (Jugoslavia), marzo.

Mai e poi mai avrei immaginato che la nostra vicenda suscitasse tanto clamore e provocasse tanto scompiglio» mi confessa con candore Vida Ivankovic, diciannovenne, la più adulta dei sei ragazzi che dal 24 giugno 1981 sostengono di dialogare quotidianamente con la Madonna. Mi racconta di lei, del suo lavoro nei campi per aiutare i genitori contadini, del suo desiderio di farsi suora, di entrare in convento. Poi mi parla degli amici con i quali condivide le visioni celesti: del dodicenne Jacov, del diciottenne Ivan ora in seminario a Ragusa, della diciottenne Mirjana che frequenta a Sarajevo un corso per allieve infermiere, delle diciassettenne Marija e Ivanka che studiano a Mostar.

Graziosa, spigliata ed estroversa, Vida Ivankovic accetta senza titubanze di rispondere alle mie domande. Mi fa da interprete il suo assistente spirituale, padre Tomislav Vlastic, un frate che conosce bene l'italiano. Più di ciò che racconta, mi sbalordisce il modo come la ragazza racconta. Nessun dubbio di apparire sprovvista la sfiora; tutto ciò che le accade le pare logico e normalissimo. Sono certo che si scandalizzerebbe se appena accennassi a qualche mia perplessità. Ecco lo stupefacente dialogo.

Quando vedi la Madonna?

«La vedo e le parlo quasi tutti i giorni, sempre alla stessa ora, nel tardo pomeriggio, prima che inizi la messa vespertina».

«Come la vedi la Madonna?»

«Bellissima, radiosa, immersa in un alone di luce. Indossa una lunga veste grigia con sopra un candido manto. Ha il capo sormontato da una corona di stelle brillanti. Talvolta è sola, ma più spesso stringe fra le braccia il Gesù Bambino.

«Come la chiami?»

«*Gospe moja*, Madonna mia».

«Che cosa dice?»

«Ci esorta a pregare, a far penitenza, ad avere fiducia in Dio. Raccomanda la pace. *Mir, mir, mir* (pace, pace, pace), continua a ripetere con tono suadente. Spesso ci invita ad esprimere qualche desiderio. Una volta il piccolo Jacov le chiese di far guarire un suo amichetto, Daniele, paralizzato dalla nascita, e lei lo accontentò. Ora Daniele sta bene, è guarito».

«Tu hai mai domandato una grazia alla Madonna?»

«No, sul più bello mi manca il coraggio, mi sento come imbarazzata, quasi indegna di chiedere. Però talvolta le parlo di mia iniziativa. Per esempio, il giorno della festa della Natività, le dissi: "Buon compleanno, *Gospe moja!*". Lei rispose: "Oggi è proprio una bella giornata, grazie". Sorrideva, mi sembrava in realtà proprio felice».

«La Madonna non ti ha mai annunciato cose importanti?»

«Sì, la prima volta che ci apparve sul colle di Podbrdo ci affidò un messaggio di pace da trasmettere all'intera umanità. Poi, in occasioni diverse, ci trasmise dei messaggi segreti che riguardano il nostro destino personale e il futuro del mondo intero. Si tratta, complessivamente, di dieci segreti, ma il decimo lo conosce solo Mirjana, che adesso sta a Sarajevo e non può rivelarlo a nessuno. È un segreto terribile, catastrofico, la fine di tutto e di tutti... So che per evitare la tragedia non c'è altro scampo che la preghiera, la penitenza, la conversione».

«Anch'io l'ho vista»

Il mio colloquio con Vida, propiziato da padre Vlasic, si svolge dopo la messa vespertina nella sacrestia della chiesa di Medjugorje. Accanto alla ragazza ci sono altre due «veggenti», le diciassetenni Marija e Ivanka. Esse non intervengono mai nella conversazione, ma approvano ogni cosa che dice l'amica con significativi cenni del capo. Ad un tratto Ivanka interviene senz'essere interrogata. Dice: «Nel

cielo di Medjugorje si vedono cose fantastiche. Anche ad altre persone, non solo a noi, appare di tanto in tanto la Madonna».

L'affermazione di Ivanka è confermata dalle concordi testimonianze di molti pellegrini. C'è chi ha visto il sole «danzare» sulle guglie della chiesa di Medjugorje e chi ha scorto la luna «sciogliersi in una vampata di fuoco» sulla sommità del colle di Podbrdo. «Qui la presenza della Madonna è indubitabile» proclama categorico padre Slavko Barbaric. Il frate, circondato da un gruppo di fedeli, mi racconta di aver visto in una notte serena un fulmine disegnare nel cielo la scritta *Mir, Pace*.

Un altro frate mi assicura

addirittura di aver visto anche lui la Madonna. È padre Stanko Vasilj, sessantenne, del convento francescano di Humak. Precisa: «Era la sera del 22 ottobre dello scorso anno. Stavo, con un'altra cinquantina di persone, sul prato a sinistra della chiesa. Da lì si può chiaramente distinguere il profilo del Podbrdo. D'un tratto scorsi sopra la cima del colle, alta nel cielo, una gran nube luminosissima e in mezzo alla nube, circondata da una corona di stelle brillanti, apparve la Madonna. La visione durò una decina di minuti e tutte le persone che mi stavano accanto videro ciò che vidi io. Poi entrammo in chiesa a pregare e a recitare tutti insieme

il rosario, spinti da un comune sentimento di riconoscenza per il meraviglioso spettacolo che la Vergine ci aveva offerto».

Contemporaneamente alle visioni i miracoli, le prodigiose guarigioni che nemmeno la scienza medica riesce a spiegare. Padre Vlasic, con incrollabile sicurezza, mi precisa: «Ho già ufficialmente registrato e catalogato oltre duecento casi di miracoli. Il primo fu quello di Jozo Vasilj, un vecchio cieco del villaggio che nel luglio del 1981 riacquistò improvvisamente la vista sfregandosi le palpebre con una manciata di terra raccolta sul Podbrdo».

A Medjugorje si continua insomma a parlare di mira-



IN ATTESA DEI PRODIGI CELESTI

Medjugorje (Jugoslavia). Davanti all'ingresso della casa parrocchiale i fedeli e alcune suore attendono con fiducia che si rinnovino in cielo le prodigiose visioni già scorte da altri pellegrini. Si sostiene che una volta sia scoccato nel cielo sereno un fulmine che avrebbe disegnato la scritta *mir*, che in croato vuol dire "pace". Altri fedeli, in diverse occasioni, avrebbero visto il sole e la luna «danzare» sulla sommità delle guglie della chiesa.

coli, di eventi soprannaturali, di visioni celesti. Ci sono tutte le premesse per poter affermare che qui sta nascendo un santuario mariano destinato ad avere la fama di Lourdes e di Fatima. «Non riesco proprio a immaginare quale sarà il futuro della mia parrocchia», mi confessa il frate francescano Tomislav Pervan, che dall'agosto scorso è a capo della comunità dei fedeli di Medjugorje. Aggiunge: «È impossibile prevedere il futuro, così come è impossibile valutare certi fatti miracolosi che, in ogni modo, sono a mio parere chiari segni della misericordiosa forza divina tesa a salvare il genere umano».

Un'esplosione di fede

«Il miracolo più grande, quello che non ha bisogno di prove né di conferme, resta comunque l'esplosione di fede registrata in quest'angolo, croato della vecchia Erzegovina» commenta l'arcivescovo di Spalato, monsignor Frane Franic, reduce da una visita a Medjugorje. L'anziano presule sottolinea compiaciuto che certi fenomeni spirituali possono accadere anche nella Jugoslavia comunista, ossia in un Paese dove da quarant'anni il regime combatte la religione e predica l'ateismo, il materialismo. «Ciò significa» spiega monsignor Franic «che l'antico legame del popolo croato con la chiesa cattolica, vecchio ormai di tredici secoli, non è allentato. Del resto la nostra profonda devozione per la Madonna non è mai venuta meno... Tale devozione ebbe il suo più alto e significativo riconoscimento proprio una dozzina d'anni fa, nel settembre del 1971, quando tutta la Croazia celebrò a Solin, l'antica Solona dei romani, patria dell'imperatore Diocleziano, il millennio della erezione del primo santuario mariano, quello di *Gospo od Otoka*, la Madonna dell'Isola».

A Medjugorje tutto cominciò, com'è noto, una ventina di mesi fa, il 24 giugno 1981, allorché sei ragazzini del villaggio, intenti a raccogliere fiori sul vicino colle di Podbrdo, ebbero un'improvvisa e folgorante visione. Ai loro occhi sbalorditi apparve la Madonna, che parlò, invocando la pace e la fratellanza universale, raccomandando di pregare, digiunare e fare penitenza. Il racconto dei sei giovani, seguito da altri eventi prodigiosi, provocò una fiammata di religiosità che a poco a poco si estese in modo im-

prevedibile, investendo tutta la regione e coinvolgendo folle di pellegrini sempre più numerose.

La cifra di duecento miracoli verificatisi in meno di venti mesi trova conferma nella voce di un altro frate, Ljudevit Rupcic, del convento francescano di Sarajevo. Ha l'aria di uno che parla con cognizione di causa, che non si lascia vincere dall'fanatismo né dalle suggestioni. È anche un uomo di grande saggezza e cultura: insegnante di sacra scrittura, ha tradotto dal greco biblico in croato il *Nuovo Testamento*. Mi dice: «Il valore sta nella fede più che nel miracolo in se stesso. Certi fatti sono comunque razionalmente inspiegabili».

Padre Rupcic ha scritto un libro sugli eventi di Medjugorje, e un intero capitolo lo ha dedicato ai miracolati. Ecco qui sotto, fedelmente tradotti, alcuni casi fra i più significativi.

Adesso cammina

Marica Kvesic di Podvranic-Kpcerin è stata ammalata di rilassamento dei muscoli. Non poteva muovere gli arti. Non poteva nemmeno mangiare con le proprie mani. È stata inutilmente curata presso molti ospedali jugoslavi. Sua sorella Branka e sua madre sono state sei volte in pellegrinaggio a Medjugorje. Poi è andata anche lei e una domenica ha ottenuto la grazia. Adesso cammina normalmente, mentre prima doveva usare la carrozzella. La sua guarigione è avvenuta in chiesa durante la recita dei sette rosari. Marica ritiene che la sua guarigione sia un dono di Dio per intercessione della Madonna. Questo ha dichiarato lei personalmente il 20 febbraio 1982. Nella stessa occasione ha anche presentato i documenti medici.

Jerko Juric di Veljaci (Ljubuski), residente a Parigi. Aveva un figlio con un difetto congenito alle tempie, sull'osso parietale destro e sull'occhio. Ricoverato in ospedale, i medici parigini si dichiararono impotenti a curare il piccolo. Allora il signor Juric prese la sua auto e con il figlioletto andò in pellegrinaggio a Medjugorje. Arrivato nel villaggio jugoslavo, salì sul colle di Podbrdo e raccolse alcune manciate di terra nel luogo ove la Madonna era apparsa per la prima volta il 24 giugno 1981. Con questa terra sfregò poi il capo del bambino che immediatamente guarì.

N.N., una donna sposata, jugoslava, moglie di un alto

dirigente comunista. In un incidente stradale riportò la frattura di quattro vertebre e rimase paralizzata. Malgrado le cure non poteva muovere il capo e gli arti. Sentendo parlare delle apparizioni della Madonna a Medjugorje, anche se non di religione cattolica, decise di andare in pellegrinaggio al villaggio. Si presentò al parroco di allora, padre Josip Zovko, dicendogli di non essere cattolica. Il parroco le rispose: «La Madonna è la madre di tutti gli esseri umani. Devi anche tu credere e pregare. Vai in chiesa e assisti alla messa vespertina». La donna ubbidì. Racconta: «In chiesa, durante la preghiera per gli ammalati, sentii come un leggero tocco di mano materna sulla spalla destra. Stupita, girai il capo da quella parte. Poi la mano mi toccò la spalla sinistra, e mi voltai anche da quella parte... Era la prima volta, dopo tanto tempo, che potevo ruotare il capo. Subito dopo avvertii un forte impulso a muovere le braccia, le gambe. La mia felicità era immensa. Trovai la forza di andare senza carrozzella e senza aiuto alcuno fino in parrocchia ad annunciare la mia improvvisa guarigione a padre Zovko...». Lo stato di salute della donna è stato verificato nel mese di gennaio del 1982. La guarigione, avvenuta in un attimo, è rimasta totale e continua.

Marija Saric, nata il 7 febbraio 1960 a Cajkovci (Andrijevi). Soffriva di un tumore al ginocchio sinistro. È stata curata e operata nell'ospedale maggiore di Belgrado. Dopo l'intervento la sua salute è peggiorata, tanto da ritenere necessario procedere all'amputazione dell'arto. Nel frattempo sua madre fece un voto alla Madonna per la guarigione della figlia e andò in pellegrinaggio a Medjugorje. In chiesa tutti i fedeli si unirono alla sua preghiera per la salvezza della ragazza. E prima che l'anziana donna tornasse a casa la giovane era già pienamente e permanentemente guarita. Ciò accadde alla fine d'agosto del 1981 e fu denunciato nel settembre successivo in occasione di un secondo pellegrinaggio della madre a Medjugorje per ringraziare la Vergine della grazia ricevuta.

Danijel Setka, di anni tre, residente a Krivodol (Mostar). Il suo caso destò viva emozione in tutta la zona. Il 29 luglio 1981 la Madonna promise al bambino, alla presenza di molti fedeli, che sarebbe guarito se i suoi genitori si fossero convertiti. Il piccolo era paralizzato,

metà del suo corpo non si sviluppava, non poteva camminare né parlare. Riusciva solo a balbettare qualche confusa parola. I genitori andarono in pellegrinaggio a Medjugorje e chiesero la grazia alla Vergine. Pregarono con devozione, andarono tutti i giorni a messa. Nel novembre del 1981 la madre denunciò che il suo bambino era improvvisamente guarito. Adesso sta bene. In precedenza il piccolo era stato invano curato all'ospedale di Mostar anche con medicine fatte espressamente arrivare dalla Germania.

Evitata l'amputazione

Mirko Brkic, di Zaluzani (Banjaluka). Fratturatosi la gamba destra, è stato curato negli ospedali di Banjaluka e di Belgrado con l'innesto di un chiodo di acciaio. Improvvisamente gli si è aperta una ferita sotto il ginocchio. Malgrado le cure, la ferita continuava a riaprirsi. Alla fine i medici hanno deciso di amputare la gamba. Allora i familiari di Mirko hanno fatto il voto alla Madonna di Medjugorje, pregando e digiunando. Alla vigilia dell'intervento la ferita si è improvvisamente chiusa. Con grande stupore i medici hanno rinunciato all'amputazione dell'arto. In pochi giorni la ferita si è completamente rimarginata. La guarigione è stata denunciata alla canonica di Medjugorje il 26 marzo 1982.

Domando all'arcivescovo di Spalato, monsignor Frane Franic, se crede all'autenticità dei miracoli di cui riferisce padre Rupcic nel suo recente libro. Risponde: «La testimonianza di padre Rupcic è molto seria. I miracoli accadono, tutto è possibile per chi ha fede, per chi ha fiducia in Dio e nella mediazione della Madonna».

Circa la sincerità dei sei giovani che affermano di avere quotidiani colloqui con la Vergine, il presule mi dice: «È certo che i ragazzi non sono sobillati da nessuno, specialmente non dalla Chiesa, a dire cose non vere. Però, almeno per ora, sembra altrettanto certo che i ragazzi non mentiscono. Rimane il problema più difficile: è un'esperienza soggettiva dei ragazzi oppure è qualche cosa di soprannaturale?». L'anziano arcivescovo conclude il nostro colloquio con una citazione: «Se questo disegno o quest'opera è degli uomini si scioglierà da sé, ma se è di Dio non potrete disperderla».

Gianfranco Fagioli

VITA parrocchiale

1) **TEATRO.** I nostri bambini, ragazzi e giovani si sono esibiti con grande impegno e successo, il 1o e il 9 gennaio. I giovani hanno rappresentato una brillante commedia dal titolo " Non c'è posto per gli angeli ". Franca e Roberto, come sempre, si sono addossati il peso della preparazione. Il Sig. Gino Santi ha messo gentilmente a disposizione i locali (perchè i nostri sono stati tutti distrutti dall'incendio). Il pubblico ha fatto la parte sua partecipando numerosissimo e con grande interesse.

2) **CARNEVALE.** Le maschere hanno portato grande allegria dentro e fuori i nostri paesi. Tre carri allegorici e numerose macchine hanno sfilato fino a Gualdo, Vigne, Otricoli. Caratteristico il "carrettino" allestito a Guadamello. Di ritorno una rappresentazione di scene comiche e canti. - Il 12 febr. è stata ripetuta brillantemente la Commedia a Rocca S. Zenone-Terni.

3) **CAMPANILE.** E' veramente lodevole l'iniziativa spontanea dei cittadini di S.Vito di sottoscrivere la somma di L.100.000 a famiglia per contribuire al restauro di 2 campane e al consolidamento del campanile. Si sollecitano pertanto quelle famiglie che per vari motivi non si sono ancora sottoscritte.

- E' stato istituito a questo scopo un apposito Comitato.

- E' stata finora raggiunta la somma di L. 5.000.000 (cinquemilioni).

- La spesa totale delle campane e della loro elettrificazione è di L. 14.000.000 (quattordicimilioni).

- Intanto l'Ing. Giovannini di Narni Scalo con la sua équipe di Tecnici sta approntando il progetto, che deve essere ultimato solo per i lavori in ferro.

4) **QUARESIMA DI CARITA'.** Quest'anno le offerte della Quaresima sono state devolute per questi scopi: per combattere la malaria soprattutto nelle regioni dell'Asia e dell'Africa; per i profughi del sud-est asiatico e per i profughi afgani. La somma raggiunta in totale è di L. 300.000 (trecentomila).

5) **PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO.** Il 19 e 20 marzo ci siamo recati in pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo in numero di 80 persone provenienti da S.Vito e altre parrocchie, per partecipare all'apertura del Processo di Beatificazione di Padre Pio. E' stato un grande avvenimento, che ha rallegrato l'animo dei devoti di Padre Pio.

6) **OFFERTE STRAORDINARIE ALLE MISSIONI.** In occasione della S.Pasqua abbiamo inviato L.330.000 alle Missioni così suddivise:

- L. 100.000 a P.Rino Rufini, Missionario Comboniano a Khartoum South-Sudan (Africa).

- L. 100.000 a Fratel Gilberto Bettini (fratello di Adolfo e Diego), Missionario Comboniano a Lira in Uganda (Africa).

- L. 100.000 a M.A.Balathas, (nostro ospite per alcuni mesi nel 1981), Mannar (Sri-Lanka), vicino all'India.

- L. 30.000 alle Missioni Estere di Milano (PIME) per il Sanatorio del Nirmala (India).

7) PRECETTO PASQUALE

Per dare la possibilità di confessarsi tutti e bene abbiamo stabilito due giorni per le confessioni:

a) **PER I RAGAZZI E GIOVANI** di S.Vito e di Guadamello: il **SABATO SANTO** alle ore 15 Liturgia Penitenziale nella Chiesa di S.Vito. Poi seguiranno le confessioni.

Saranno presenti due Sacerdoti e un Padre francescano.

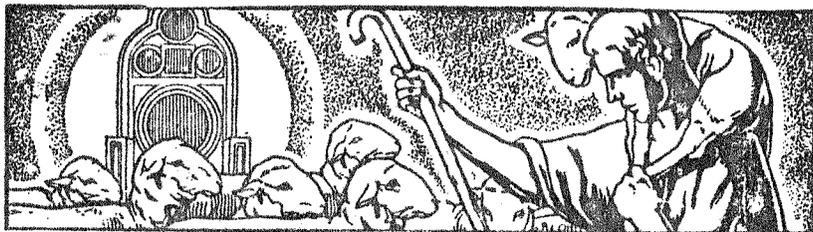
b) **PER GLI ADULTI** di S.Vito (uomini e donne): lunedì di Pasqua: Confessioni dalle ore 6,30 in poi. Alle ore 8,30 la celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili due Sacerdoti e un Padre francescano.

PER GLI ADULTI di Guadamello (uomini e donne): Lunedì di Pasqua: Confessioni alle ore 9 in poi, alle ore 10 celebrazione della S.Messa.

Saranno disponibili due Sacerdoti e un Padre francescano.

B
U
O
N
A



P
A
S
Q
U
A

Avviato il processo di beatificazione di P. Pio



Il Santo Padre Giovanni Paolo II, il 29 novembre 1982, ha firmato il decreto per l'apertura del processo cognizionale sulla vita e le virtù del Servo di Dio Padre Pio da Pietrelcina.

L'inaugurazione ufficiale ha avuto luogo nel Santuario "Santa Maria delle Grazie", in San Giovanni Rotondo (Foggia), domenica 20 marzo 1983.

Dopo la Santa Messa concelebrata, presieduta da Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Valentino Vailati, Arcivescovo di Manfredonia, è stato costituito il Tribunale Ecclesiastico che ha presentato i documenti ufficiali e ha prestato il giuramento. Sono intervenuti Vescovi, Sacerdoti, il Ministro Generale dell'Ordine Cappuccino, il Postulatore Generale, i Gruppi di preghiera, i figli spirituali di Padre Pio e tanti fedeli da tutte le parti del mondo, tra cui dall'Irlanda, dagli Stati Uniti d'America, dal Canada, dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Inghilterra. Era presente anche un folto pellegrinaggio da S.Vito di Narni e da Terni. Si calcola che in tutto fossero oltre cinquantamila pellegrini.

Padre Pio infatti si è imposto all'attenzione di tutti per la sua vita interamente vissuta per Iddio e per le anime; per le sue virtù, soprattutto quella della sofferenza essendo stato crocefisso con Cristo per mezzo delle stimmate portate per 50 anni; per i miracoli di ogni genere e per i doni soprannaturale di cui fu ricolmo.

L'istruttoria è durata oltre dieci anni.

Si prevede che il giudizio, che si svolgerà presso l'arcidiocesi di Manfredonia, si concluderà fra tre-quattro anni; la sentenza sarà poi esaminata dalla Sacra Congregazione per le cause dei santi presso il Vaticano ed infine dal Papa che emetterà la sentenza definitiva.

